

«C'è bisogno di una informazione corretta»

CAMOGLI (GENOVA) - "Media e percezione della corruzione: connessione fatale?". Magistrato prestatato all'Autorità Anticorruzione, con il desiderio di tornare a indossare la toga, Raffaele Cantone è certo che «un articolo di giornale valga molto più che una sanzione penale». E, all'avvio del Festival della comunicazione di Camogli, ricorda che «vera trasparenza è quella di chi rende noti i fatti».

«Fare inchieste è fondamentale - sostiene il presidente di Anac - riappropriarsi della democrazia è possibile e una stampa corretta e non ligia alle veline è importantissima». L'Italia, agli occhi del mondo, non è messa benissimo quanto a corruzione, eppure negli ultimi anni il nostro Paese ha guadagnato nove posizioni nella classifica in-

ternazionale su questo fronte. «Corruzione è un accordo illecito in cui nessuna delle parti ha interesse che i fatti emergano, entrambe sono punibili e vittima è la società - rivela - È un reato senza vittime di-

rette, penalizza tutti e si fa fatica a farlo capire. Si tratta di un reato sommerso, difficile da quantificare; l'idea che il danno sia pari a 60 miliardi è legato a una relazione in cui si parlava del 3 per cento del Pil ma non ha un fondamento. Misurare il fenomeno non è impossibile ma se si dice che la corruzione è una invenzione dei mass media, allora si sposta l'attenzione su questi e si parla di casta. Il rap-

porto 2009-2010 sostiene che la corruzione sia conseguenza di una cattiva stampa, ma non è la stampa a ingenerare fenomeni che perdurano per anni come Mafia capitale». Il fenomeno appare grave e dif-

Cantone:
 «Antidoto alla
 corruzione è la
 trasparenza»

fuso però ci sono strumenti positivi per combatterlo. «C'è bisogno di una informazione corretta, non gridata, che non metta in discussione la verità. Oggi si fanno paragoni con Tangentopoli, quando si vivono momenti di crisi si guarda la passato e si tende a idealizzarlo. Oggi si dice che era meglio rubare ai partiti, io credo una cosa diversa: è dovere della comunicazione rendere noti i fatti, bi-

sogna stimolare consapevolezza. I fatti non emergono da soli ma c'è una parte del Paese con la schiena dritta».

Cantone assegna alla stampa un ruolo centrale. «Se le indagini, come dice Piercamillo Davigo, hanno un effetto darwiniano, ovvero eliminano i corruttori più strampalati e lasciano quelli più scaltri - conclude - dobbiamo insistere sulla prevenzione. Antidoto principale è la trasparenza, non c'è miglior disinfettante della luce. Il vero controllo non sta nelle microspie, ma nei cittadini che chiedono conto di quel che accade». Così funziona nella Svezia virtuosa, il giudice vero sono i cittadini. E chi sgarra è guardato con disapprovazione, non è ritenuto il più furbo di tutti.

A.G.



Il presidente di Anac Raffaele Cantone a Camogli

